

UN NATALE MAGRO IN AMERICA
In Usa il 64% taglia le spese
Nuvole grigie si addensano sullo shopping natalizio negli Stati Uniti: quest'anno il 64% degli americani taglierà le spese. Lo dice un report di AlixPartners



GLI ITALIANI NON SI FIDANO DI INTERNET
Shopping online poco sicuro
Gli italiani non si fidano degli acquisti online. Quasi due terzi dei consumatori temono frodi o furti di dati su Internet.



NASCE ALISA RE IN PARTNERSHIP CON FENERA
Ersel lancia fondo immobiliare
Ersel insieme a Fenera ha lanciato il fondo immobiliare Alisa RE, finalizzato a sfruttare tutte le opportunità del mercato italiano.

TARIFE LA FORMULA SERVIVA A METTERSI AL RIPARO DAI FUTURI AUMENTI DEL GREGGIO, ADESSO È UN BOOMERANG

Uno spettro si aggira per l'Italia: le bollette bloccate per due anni

Come liberarsi dal cappio ora che il prezzo del petrolio va giù

LUIGI GRASSIA

Uno spettro si aggira per l'Italia, lo spettro delle bollette dell'elettricità e del gas a prezzo bloccato per due anni. È un tipo di contratto pensato quando il prezzo del petrolio schizzava verso l'alto, perché il greggio fa da riferimento per tutte le fonti energetiche, quindi scegliere questa formula, diciamo, a gennaio 2008 metteva al riparo da ulteriori aumenti fino a gennaio 2010. Ma adesso che il vento è girato, adesso che il petrolio ha perso due terzi del suo costo (da quasi 150 dollari a meno di 50 in 4 mesi) e continua a scendere, che si fa? Il presidente dell'Autorità di settore, Alessandro Ortis, ha preannunciato tariffe dell'energia in forte calo nel 2009. Ma chi ha stipulato il contratto ai prezzi massimi (magari proprio nel luglio 2008, record storico sopra i 147 dollari) resterà fregato per due anni?

La risposta è no, se sappiamo come muoverci non rischiamo di vederci passare la cornucopia dei prezzi bassi sotto gli occhi senza poterne approfittare, però la questione è più complicata di quanto sembri. Bisogna fare

2/3
la perdita
di prezzo
del barile di
petrolio in 4
mesi rispetto
al massimo
di 147 dollari
toccato
a luglio. Il calo
si rifletterà
sulle tariffe
di luce e gas

dei calcoli, non basta osservare la freccia del prezzo del petrolio che va su o giù.

Cominciamo dall'opzione-fuga. L'ha predisposta l'Authority e consente a chiunque di gridare «fermate il mondo, voglio scendere» e liberarsi immediatamente dal cappio della bolletta biennale. In base alle disposizioni del Garante, chiunque voglia cambiare contratto può farlo, senza spese aggiuntive, comunicandolo per iscritto alla compagnia con un mese di anticipo. Quindi, scappare dalla bolletta a prezzo bloccato si può sempre fare. Ma per capire se conviene, bisogna tener presenti due variabili ulteriori: l'onda dei prezzi è lunga e ci mette dei mesi a trasferirsi dal petrolio all'elettricità e al gas, inoltre gli adeguamenti della luce e del metano avvengono a velocità diverse.

Il garante Ortis ha previsto per il gas «un aumento pari a zero a gennaio» e invece per l'elettricità una cosa molto più allettante, cioè «una diminuzione di qualche punto percentuale». Dunque: se si ha una tariffa elettrica bloccata bisogna liberarsene subito per iscritto, già in questi ultimi giorni di novembre, in modo che a fine dicembre sia passato il mese mi-

nimo di preavviso e così quando, il 31 dicembre, l'Autorità annuncerà le nuove tariffe più basse, il cliente che ha cambiato contratto sia pronto per approfittarne. Invece per il gas non c'è fretta, le bollette vengono aggiornate in base ai prezzi del metano sul mercato internazionale nei nove mesi precedenti. Questo metodo garantisce una certa stabilità, attenuando e diluendo nel tempo i picchi di prezzo, sia in aumento che in diminuzione. Nel

Disdire subito i contratti della luce, invece nel gas l'adeguamento richiederà molti mesi

2009 i risparmi per gli utenti del metano, a differenza di quelli dell'elettricità, saranno gradualmente, così gradualmente (magari) il mercato farà in tempo a cambiare orientamento un'altra volta. Diverse compagnie allettano i clienti a firmare il contratto con loro offrendo sconti sul gas, ma lo fanno solo per chi sottoscrive la doppia fornitura elettricità-metano; il cliente deve verificare che questo non sia un problema, che non lo leghi a una tariffa della luce svantaggiosa

e che non gli faccia perdere l'atteso calo delle bollette elettriche da gennaio 2009.

La differenza nel calcolo dei prezzi di gas e luce c'è perché il metano viene acquistato dalle compagnie con contratti di lungo periodo, mentre per l'elettricità c'è una Borsa, ci sono gli acquisti «spot» e c'è l'Acquirente unico che compra l'energia all'ingrosso per le famiglie; l'aggiornamento viene fatto tenendo conto dell'andamento della Borsa elettrica e del consumativo del costo di approvvigionamento dell'Acquirente unico nei mesi precedenti, ma anche delle previsioni sul prezzo del greggio nei tre mesi avvenire. In particolare la variabile delle previsioni può essere determinante.

Perciò dall'Authority dicono che «quando a ottobre abbiamo rincarato la luce solo dello 0,8% mentre i prezzi del petrolio erano altissimi qualcuno ci ha accusato di voler fare un favore al governo, ma in realtà è stato perché noi prevedevamo che il petrolio sarebbe calato». Per le ragioni tecniche spiegate sopra, questo con il gas non si può fare. E la differenza si riflette anche sulle scelte che ci tocca compiere riguardo alle bollette.

Energia sul libero mercato

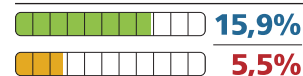
IN 15 MESI, DAL 1° LUGLIO 2007 A FINE OTTOBRE 2008, DUE MILIONI DI UTENTI DI LUCE E GAS HANNO CAMBIATO FORNITORE

PICCOLE E MEDIE IMPRESE
FAMIGLIE

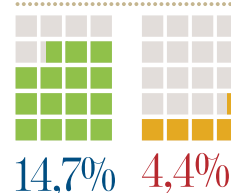
Valle d'Aosta



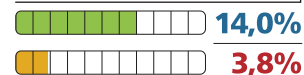
Piemonte



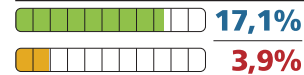
MEDIA ITALIA



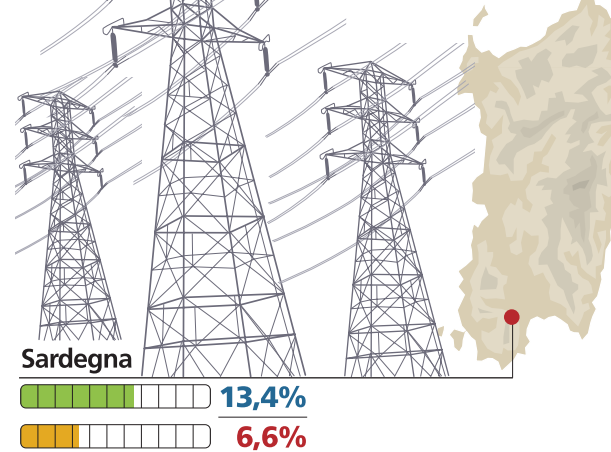
Liguria



Lombardia



Toscana



HANNO SCELTO IL MERCATO LIBERO:

800 mila
Piccole-medie imprese

1,2 milioni
di famiglie

Partners
LA STAMPA

il caso
SANDRA RICCIO

Un settore con sempre meno Stato e sempre più privati

Ponti, strade e porti sono diventati la priorità di molti Paesi e non soltanto di quelli emergenti. Gli investimenti in infrastrutture rappresentano infatti un salutare sostegno all'economia in questa fase di crisi. Costruire e rinnovare impianti e opere pubbliche costerà somme astronomiche tanto da dover scomodare la categoria dei miliardi. Stando alle stime degli esperti, nei prossimi cinque anni gli Usa da soli spenderanno miliardi di dollari per rimodernare il sistema viario e quello idrico ma anche per la rete elettrica. Sempre secondo le previsioni, nei prossimi dieci anni Cina, India, Russia e Brasile dovranno spendere addirittura il doppio di quanto hanno in agenda gli americani per il prossimo lustro.

Per questo l'Ocse stima che circa il 2,5% del Pil mondiale, pari a ol-

Investimenti per 53 trilioni di dollari entro il 2030

tre 1,7 trilioni di dollari, verrà speso annualmente in investimenti complessivi per questo settore. L'investimento totale stimato entro il 2030 dovrebbe arrivare a 53 trilioni di dollari. E a questa opportunità sta già guardando il fondo pensione americano Calpers che di recente ha formulato una politica di investimento sulle infrastrutture in base alla quale investirà fino al 3% del patrimonio totale proprio in questo comparto.

Non solo. Anche Warren Buffett, il guru della finanza Usa, di recente ha fatto grandi acquisti in Borsa com-

prandosi azioni della casa americana Constellation Energy.

A detta degli esperti a spendere montagne di soldi saranno sia i Paesi sviluppati che stanno investendo massicciamente in progetti infrastrutturali e mantengono in efficienza gli asset esistenti, sia i Paesi emergenti che costruiscono nuove reti di infrastrutture con grande rapidità per supportare la crescita economica. Rispetto al passato c'è però una novità: «A causa di una riduzione delle spese governative per infrastrutture e di un numero crescente di privatizzazioni nel setto-

re energetico, dei trasporti e delle comunicazioni, la quota del settore privato in questo boom di investimenti è in crescita», racconta Roland Pfeuti, responsabile per lo sviluppo e la gestione di prodotti di investimento nei settori infrastrutturali, energia e clima in Bank Julius Baer & Co. L'esperto della banca svizzera è quindi convinto che questo settore offrirà opportunità d'investimento attraenti negli anni e nei decenni a venire. «Tali opportunità sono aumentate di recente e le aspettative di una crescita continua nell'offerta di numero di azioni, prodotti a reddito fisso e pri-

vate equity sono largamente diffuse», dice Pfeuti. Al settore guardano anche agli esperti di Dws: «La maggior parte delle imprese hanno un solido stato patrimoniale e flussi di cassa trasparenti, e dovrebbero essere meno sensibili all'andamento del ciclo economico», spiega Thomas Bucher gestore del fondo Dws Invest Global Infrastructure. Tra i titoli che ha nel suo fondo ci sono l'utility tedesca E.On, la spagnola Iberdrola e la francese Vinci.

Gli esperti di Julius Baer suggeriscono di guardare a titoli attivi nel settore delle risorse naturali. Tra i prediletti dalla casa svizzera c'è anche l'italiana A2A insieme alla francese Edf e alla tedesca Rwe. Non mancano naturalmente le società di telecomunicazioni in particolare quelle attive in Paesi in forte crescita come China Mobile, ma nella lista ci sono anche l'americana AT&T e France Telecom.

Oltre a fondi comuni d'investimento e azioni, per operare in questo settore ci sono gli Etf quotati a Piazza Affari. Permettono di puntano su panieri composti dalle aziende più importanti del settore. Tra questi c'è l'iShares Macquarie Global Infrastructure 100 che replica passiva-

Le infrastrutture diventano business

NECESSITÀ GLOBALI
Previsti mega-progetti per strade, ponti, porti, centrali e reti elettriche

SI MUOVONO I BIG
Sono entrati massicciamente nel comparto Warren Buffett e il fondo pensione Calpers